

# Bamboo

*La canna esagonale in bambù refendu è stata uno dei fulcri attorno al quale si è articolata la nostra disciplina fino all'avvento della grafite. Più leggera ed economica, più rapida, più pratica, indistruttibile o quasi, la canna in grafite ha facilmente avuto ragione della bellezza e della poesia. Peccato.*

*L'artigiano che metteva passione e abilità sopra ogni cosa, soprattutto sopra a produttività e redditività, è davvero retaggio del passato. Tuttavia oggi vi sono ancora appassionati che non si rassegnano a tale perdita, che preferiscono far volteggiare le loro code con un prezioso attrezzo in legno, e che trasmettono il loro piacere a chi desidera lasciarsi contagiare.*

Edoardo Scapin

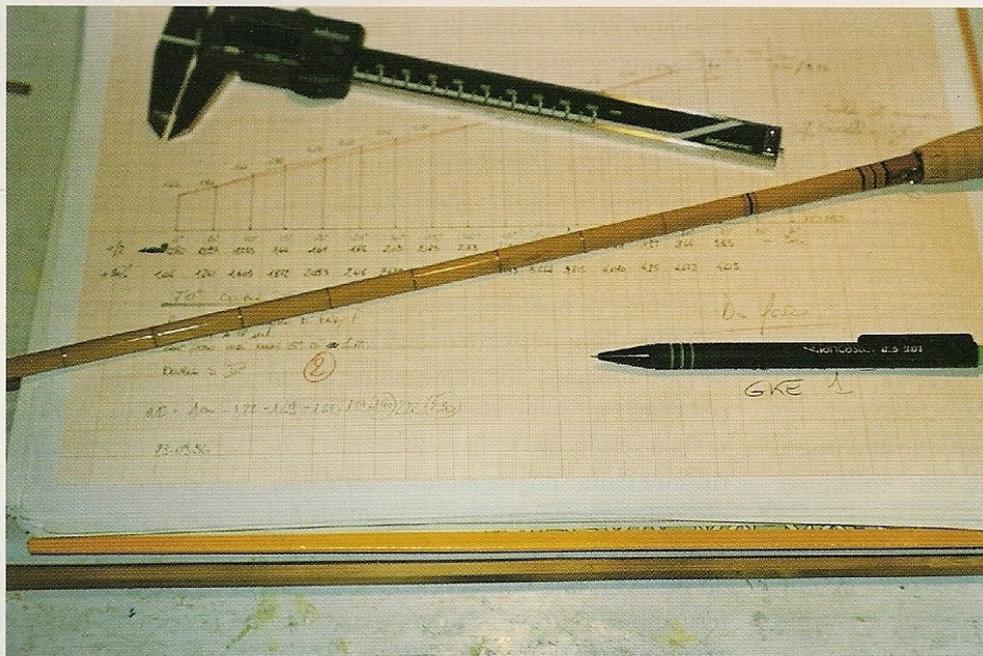
**D**a molti snobbato dopo l'avvento delle nuove fibre, il bamboo in questi ultimi anni sta riscoprendo una seconda giovinezza; negli Stati Uniti i molti costruttori nati dopo l'era Garrison, sono tutti ultra richiesti a tal punto che ci sono liste di attesa anche di un paio d'anni per avere tra le mani una canna costruita da taluni di essi. Diverse grosse aziende che producono canne in grafite, stanno commercializzando proprio ora dei nuovi modelli tendenti a riprendere quelle azioni un po' più dolci e progressive peculiari delle canne in referendù. Probabilmente si stanno riscoprendo delle cose dimenticate un po' troppo in fretta a favore di iper tecnologie date per buone con altrettanta

celerità. La stessa ricomparsa nei cataloghi di alcune aziende costruttrici di canne da mosca in fibra di vetro, con nuove linee di produzione, avvalorano questa ipotesi.

bensì dalla grande "sportività" che si ha nell'approccio alla pesca. Naturalmente stiamo parlando di una produzione che in linea di massima non eccede di misura gli 8' privilegiando l'uso di code leggere, fino alla 5. A detta poi di molti esperti e collezionisti, la produzione odierna sorpassa in termini di qualità quella dei grandi costruttori del passato (escluse alcune eccezioni): vuoi per il perfezionamento e la progettazione dei taper (conicità), tendenti ad assecondare le moderne tecniche di lancio, vuoi per le nuove tecnologie applicate ai materiali, vedi vernici, colle, etc.

Questa nuova era del refendù, maturata lentamente, ha comunque i suoi fondamenti e non solo dal punto di vista dell'oggetto in sé, che già basterebbe, ma

Da sempre le canne in bamboo emanano un fascino particolare che non deve però essere inteso come antico o comunque sorpassato, anzi la questione





è il diverso tipo di approccio alle cose; il suono generato da un violino è certamente diverso da quello generato da una chitarra elettrica ma entrambi servono a creare musica. Ad ogni modo trovo assurdo che la gran parte dei moschisti si ostini a pescare con i soliti attrezzi il più delle volte sovradimensionati per prendere delle trotelle che a malapena arrivano a 30 cm. Con una canna di 8' in grafite per code 5-6 si possono giostrare pesci di 2-3 kg, figuriamoci con i pesci di casa nostra. Trovo assurdo altresì parlare di pesi in gioco, con canne fino agli 8' non sono certo i 15-20 gr. di differenza di una canna in bamboo che ci schiantano. E il peso del mulinello dove lo mettete? Credo invece, ma non è solo mia opinione, che siano le azioni troppo "dure" a stancare durante l'azione di pesca.

La mia passione per il bamboo nasce diversi anni orsono, dapprima come piccolo collezionista e poi con l'idea fissa di potere un giorno cimentarmi nella costruzione. Questo cammino, che affrontai da solo, mi portò ai risultati di oggi e sempre alla ricerca di nuove applicazioni e tecniche di costruzio-

ne. Chiaramente fui sul punto di mollare tutto diverse volte: sia per la difficoltà oggettiva di avere informazioni dirette, sia per il reperimento e la costruzione dei materiali necessari allo scopo; non per ultimo i vari errori commessi durante il percorso. Ma questa ormai è storia.

Dedicaì altresì molto tempo alla

progettazione dei taper (conicità), cosa che mi affascinò subito e che tuttora mi tiene molto impegnato, sempre alla ricerca di nuove strade da percorrere. Reputo questo aspetto di fondamentale importanza per un buon costruttore, ma vista la difficoltà della cosa, taluni preferiscono agire empiricamente o basandosi su taper di altri costruttori. Analizzando l'approccio scientifico di Garrison, al momento l'unico che permette di progettare con sistema ingegneristico le canne in refendù, sono riuscito, modificando lo stesso in alcune parti, ad ottenere un sistema di progettazione che mi permettesse di ricavare qualsiasi tipo di taper e non solamente la classica, seppur ottima, azione progressiva di Garrison su cui molti costruttori basano il loro lavoro. In sintesi posso modificare il taper a mio piacimento, creando irrigidimenti o indebolimenti tali da far lavorare la canna come prefissatomi. Detta così sembrerebbe una cosa del tutto naturale ma procedendo con i numeri le cose cambiano sostanzialmente e le variabili in gioco sono infinite.

Così facendo sono riuscito a mettere a punto una serie di taper per le diverse lunghezze che rispecchiano il mio modo di intendere aspetti quali il lancio e la pesca.

Parlando invece di costruzione questa, nel mio caso, viene eseguita completamente a mano senza l'ausilio di frese (beveler). La stanga di bamboo di Tonkino (*Arundinaria amabilis*), opportunamente selezionata, viene spaccata



longitudinalmente seguendo il cammino delle fibre salvaguardando così le stesse che ad attrezzo finito arriveranno intere fino al puntale senza essere irrimediabilmente tagliate come nel caso in cui procedessimo in modo meccanico.

Nel panorama mondiale i costruttori di canne in bamboo si differenziano proprio per il tipo di approccio che hanno alla costruzione. C'è chi procede completamente a mano e chi si aiuta con l'ausilio dei predetti beveler, che possono essere sia per sgrezzare i listelli sia per finirli. Ovviamente la costruzione a mano è la più pregiata perchè permette al costruttore di lavorare con precisione certosina essendo tutti i passaggi sotto il suo occhio vigile, arrivando al taper finale con un errore di pochi centesimi di mm; risultato molto difficile da ottenere anche con i migliori beveler. Ovviamente le diverse produzioni differiscono alla fine in maniera evidente sia in termini di quantità, qualità sia in termini di prezzo.

Ma venendo ai listelli spaccati in precedenza, questi tenderanno a prendere direzioni diverse ad ogni nodo costringendoci così a raddrizzarli per mantenere le fibre intatte. Questa è una delle procedure più tediose che affliggono i rodmakers e va eseguita a caldo mediante fuoco o pistola termica. Da parte mia eseguo inoltre uno schiacciamento superiore del nodo, sempre a caldo, per poi limare via la minore quantità di fibre e mantenere le "power fiber" più intatte possibile. Questa seconda operazione per cui Payne (a proposito di Payne, incredibile, ma notizia dell'ultima ora che la compagnia ha riaperto i battenti non so ancora che è il nuovo proprietario, ma per il centenario, il 1988, è prevista la pubblicazione di un catalogo che include oltre alle canne in refendù, canne in grafite e accessori vari) divenne "anche" famoso, non viene eseguita da molti costruttori poichè abbisogna di ulteriori ore di lavorazione che taluni non reputano necessarie preferendo un colpo di lima in più.

Si procede così alla sgrezzatura dei listelli che ci permetterà di ottenere la classica forma triangolare; legati poi assieme dovranno essere temprati in forno (anche se precedentemente è stata eseguita la fiammatura sul fusto) per dare



modo all'umidità residua di uscire dai listelli stessi, ottenendo al contempo una diminuzione del peso specifico e una maggiore rigidità, mantenendo inalterate le fibre. A tempratura avvenuta e dopo avere tolto la corteccia esterna, si può procedere alla piattatura finale per portare i listelli alla misura esatta per essere incollati.

Questo comunque è solo un breve riassunto delle procedure che in realtà implicava innumerevoli passaggi e parecchie ore di lavoro.

I listelli una volta incollati, devono essere legati insieme con una certa tensione che varia da calcio e cimino ed in funzione del tipo di canna che stiamo costruendo; per fare questo è necessario

l'uso di un attrezzo chiamato *binder* costruito appositamente.

La successiva operazione riguarda la pulizia del grezzo dalla colla residua e la perfetta raddrizzatura eseguita a volte in più riprese.

A questo punto ci troviamo di fronte ad un grezzo a cui devono essere montati gli accessori a partire dalle ghiere opportunamente preparate per essere alloggiare nelle loro sedi. Il resto è un lavoro di finitura ma non meno importante dei precedenti e dove ogni costruttore cerca di mettere il proprio tocco personale a partire dal portamulinello, al sughero di ottima qualità opportunamente sagomato, alle legature di sostegno agli anelli sia in nylon o più pregevolmente

*Immagine del tavolo di lavoro con parti di canna in preparazione.*



in pura seta ultrasottile ma più difficili da realizzarsi perfettamente. Per finire la verniciatura eseguita nel mio caso ad immersione per un perfetto risultato che decreta la fine di un lavoro meticoloso dove grande passione e tecnica si fondono per creare da un "legno" oggetti con una grande personalità.

**E'** molto raro incontrare lungo un fiume pescatori a mosca che usano canne in bamboo; nonostante la situazione delle acque credo che oggi sia più facile incappare in una trota da chilo, naturalmente di allevamento.

Quando succede, perlomeno a me, desidero osservare un po' da lontano per vedere quanto siano in simbiosi ed armonia pescatore e canna. No, non fraintendetemi non è nata una nuova specie di guardone, è che normalmente si riesce a distinguere colui che usa il refendù abitualmente da chi invece lo usa saltuariamente.

Chi è abituato alla grafite in molti casi ha difficoltà ad entrare e rispettare i corretti tempi del refendù. Disponibilità permettendo scambio volentieri quattro chiacchiere, soprattutto se il pescatore è anche un appassionato di "legno". Un

episodio del genere mi successe diversi anni orsono in uno stupendo torrente austriaco.

Trascorsa la mattinata a caccia di belle trote e qualche grosso temolo in completa solitudine, sulla via del ritorno, diverse pool verso valle, incontrai quello che poi divenne un carissimo amico mentre volteggiava la coda con il suo bambù seminascosto dalla vegetazione.

L'incontro poi, fu inaspettato per entrambi in quanto egoisticamente ognuno pensava di pescare nel "proprio" torrente.

Con questa persona ebbi modo successivamente di radicare ancora di più la mia passione per il refendù; egli infatti, grande appassionato, possedeva una stupenda collezione di canne di vari costruttori ed ebbi modo così di provare e toccare con mano attrezzi per me fino a quel momento solo sentiti nominare. Devo a lui oltre che a mia moglie, il merito di avermi sostenuto moralmente durante i primi esperimenti da costruttore.

E' bello sapere che vi sono pescatori che usano esclusivamente canne in bambù refendù e rifiutano categoricamente l'uso della grafite, perlomeno nella pesca leggera.

Ne conosco diversi, taluni molto estremisti lo prediligono anche nelle situazioni di pesca più pesanti come quella al salmone.

Ma a parte i malati cronici, il rifiutare l'uso di attrezzi moderni che allo stato attuale sono meno impegnativi e permettono lungo un fiume un approccio più semplice e facilitato, è quantomeno interessante e merita un approfondimento. Tra i motivi più ovvi e banali c'è sicuramente il piacere di possedere ed usare canne con un certo fascino: vuoi per il materiale nobile con cui sono costruite, la manodopera necessaria per assemblarle e la bellezza intrinseca dell'oggetto che non ha eguali se confrontata con la grafite.

Catturare pesci in particolare per un pescatore con una certa esperienza e in condizioni ideali non è una cosa difficile si sa; ma è il modo con cui si svolge l'azione, è l'approccio che deve elevare lo spirito del pescatore a mosca, se evoluto. Preferisco prendere qualche trota in meno e lasciare anche degli spazi di fiume insondato se necessario piuttosto che aggredirlo e bombardarlo con ogni mez-